

## Intervento CISL

*Signor Presidente, Onorevoli Senatori,*

rivolgiamo a nome della CISL un sentito ringraziamento per l'occasione di far conoscere al Legislatore il punto di vista dei rappresentanti dei lavoratori rispetto alle questioni riguardanti il rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario.

In particolare esprimiamo una considerazione per quanto attiene la sottoscrizione degli strumenti finanziari da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze emessi dalla Banca Monte Paschi di Siena S.p.A. e computabili nel patrimonio di vigilanza sino all'importo di 3,9 mld. di euro.

Più in generale, riteniamo utile che il rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario debba essere orientato alla crescita dell'economia, in un progetto coerente di medio termine nel quale le banche rafforzino il loro ruolo fondamentale d'intermediazione del denaro a favore di famiglie e imprese, riducendo l'attività speculativa e finanziaria, e questo soprattutto per una banca di storico insediamento nelle comunità economiche di riferimento come il Monte Paschi di Siena.

Allo scopo di favorire l'affermarsi di questo modello di Banca riteniamo sia necessario intervenire per modificare l'attuale sistema fiscale:

1. Tassando le transazioni finanziarie e l'attività speculativa, anche in proprio se l'Europa non farà passi avanti.
2. Favorendo fiscalmente il margine d'interesse derivante dall'intermediazione del denaro a imprese e famiglie; infatti politiche fiscali che favoriscano l'intermediazione di denaro per le banche potrebbero dare benefici a cascata anche per imprese e famiglie in termini di costi e accessibilità. Le minori risorse potrebbero essere compensate da maggiori prelievi sulle attività speculative e finanziarie non utili all'economia reale.
3. Dando la possibilità di dedurre fiscalmente, immediatamente, le perdite derivanti dai crediti non riscossi; in Italia, la svalutazione dei crediti può essere dedotta fiscalmente dalle banche solo nella misura del 0,3% dei crediti. La restante parte diventa un'imposta attiva differita (deferred tax asset) deducibile nei successivi 18 anni. Oltretutto la norma negli anni, salvo qualche intervento temporaneo, è diventata sempre più sfavorevole. In periodi dove i crediti sono rimborsati con sempre maggiore difficoltà alleggerire questa norma fiscale realizzerebbe un comportamento anti-ciclico.

In sostanza, per la Cisl, è necessario che si mettano in campo politiche industriali anticicliche e di prospettiva affinché il sistema bancario sia incentivato a erogare credito.

Nello stesso tempo è necessario modificare Basilea 3 affinché, con politiche anticicliche, si favorisca il modello di banca che intermedia denaro a svantaggio del modello di bancarivolta alla speculazione ed alla finanza. Il modello di banca universale non risponde pienamente a queste esigenze perché utilizza risorse dell'economia reale per guadagnare, molto e nel breve periodo, sui mercati finanziari creando instabilità e bolle speculative.

Le politiche strutturali bancarie, industriali e di rapporto banche-imprese devono avere come completamento la politica comunitaria. Il Governo si deve impegnare nelle sedi internazionali e comunitarie alla regolazione dei mercati finanziari, in particolare dei derivati "over the counter" e del sistema bancario "ombra", al contrasto sistemico della finanza predatoria.

Non approvando l'impostazione di fondo che penalizza le aziende di credito italiane in materia di coperture patrimoniali dei rischi ponderati degli attivi, derivante dalla normativa di "Basilea 3", e in materia di aumenti di capitale dei principali gruppi bancari italiani, conseguente alle disposizioni dell' E.B.A., condividiamo la possibilità offerta alla Banca Monte dei Paschi di Siena da questo decreto, come ad altre aziende che dovessero averne necessità, di emettere strumenti finanziari che siano sottoscritti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La Banca non potendo trovare, come si evince dalla documentazione a supporto dell'attività legislativa, soluzioni private per il rafforzamento del patrimonio a causa delle attuali condizioni di mercato altamente volatili, ha dichiarato che intende avvalersi di tale possibilità.

In considerazione del fatto che il decreto impone che l'emittente sia tenuto a presentare un piano di ristrutturazione conforme alle disposizioni europee anche per quanto attiene alle strategie commerciali e di espansione, alle politiche di distribuzione degli utili e ai meccanismi di remunerazione e di incentivazione, e che saranno in seguito stabilite dal Ministero le disposizioni di attuazione, ci permettiamo di formulare alcuni punti di attenzione.

Primo. Il decreto prevede che gli strumenti finanziari diano una remunerazione a beneficio del sottoscrittore. Occorrerà individuare il giusto equilibrio tra il compenso destinato al sottoscrittore e il costo sopportato dall'azienda al fine consentire alla stessa di erogare credito all'economia reale, imprese e famiglie, a condizioni di mercato e non costringerla a ricercare maggiore redditività rivolgendosi ai mercati finanziari. In sostanza occorre far sì che il denaro prestato all'azienda divenga un volano per l'economia reale senza essere sottoposto ai rischi della volatilità dei mercati finanziari.

In secondo luogo, è necessario che sia prevista una specifica attenzione all'equilibrio distributivo ed in particolare che venga stabilito un rapporto tra le retribuzioni erogate al top management e il livello medio retributivo del restante personale. La Cisl di

categoria propone, unitamente alle altre organizzazioni sindacali, l'adozione del rapporto di 20 a 1.

Infine, chiediamo un allargamento del modello di governo delle imprese attraverso la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori secondo principi di democrazia economica anche alla luce delle recenti disposizioni in materia di mercato del lavoro.

Tutto ciò premesso riteniamo necessario ribadire che il piano industriale, sul quale dovrebbe gravare l'onere di compensare i clamorosi errori strategici del passato e l'aleatorietà strategica per il futuro, presentato dal Monte Paschi di Siena sia inadeguato perché:

1. prevede una pesante manovra di taglio dei costi, in particolare dei costi del personale con riduzione dell'organico e taglio delle retribuzioni in aperto contrasto con le norme e l'ispirazione del CCNL 19 gennaio 2012. Questo determina una riduzione occupazionale complessiva di 4600 lavoratori con l'esternalizzazione di 2.360 lavoratori del back office;
2. non valorizza la straordinaria vocazione partecipativa, storicamente dimostrata dai dipendenti del Monte Paschi di Siena nei confronti della banca, sostenendone, sempre, gli aumenti di capitale al punto da detenerne circa il 4%;
3. non rilancia la banca: infatti il progetto industriale, ridimensionando l'attivo e, conseguente la redditività, si propone di compensare la flessione dei guadagni con una previsione irrealistica di crescita delle commissioni sui servizi. Il cambiamento di vocazione strategica della banca da leva creditizia a banca di servizi non ci pare in grado di risolvere l'attuale crisi industriale.

Grazie per la Vostra attenzione.

Roma, 10 luglio 2012

**Decreto legge 27 giugno 2012, n° 87**

**Misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico – finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario**

**Osservazioni della Cisl**

Il giudizio della Cisl sulla scelta di attribuire a Cassa Depositi e Prestiti il diritto di opzione per l'acquisto delle partecipazioni azionarie detenute dallo Stato in Fintecna, Sace e Simest è positivo, purché venga confermato l'interesse pubblico per le importanti funzioni svolte da queste società nei processi di internazionalizzazione produttiva e commerciale e nel sostegno finanziario alle imprese. Se, quindi, l'operazione è caratterizzata da una componente di razionalizzazione delle partecipazioni statali e dalla volontà di riduzione di parti del debito pubblico dal bilancio dello Stato è condivisibile.

Se, invece, l'operazione prelude alla volontà di dismettere e le società interessate, senza una valutazione strategica sull'importanza dei servizi e delle produzioni a queste connesse, anche in termini di impatto sul mondo del lavoro e delle imprese, questo percorso incontrerà la nostra avversità.

La dismissione dell'ingente patrimonio immobiliare dello Stato può costituire una grande opportunità per il nostro Paese, non solo per fare "cassa", riducendo lo stock del debito pubblico ma per eliminare le disfunzioni connesse ad una cattiva gestione dei cespiti stessi e delle aziende di proprietà pubblica.

La privatizzazione del patrimonio immobiliare può contribuire ad abbattere una parte consistente del nostro debito pubblico ma va realizzata con attenzione e competenza, sia per evitare che le risorse realizzate siano inferiori a quelle preventivate, sia per impedire che pezzi importanti del patrimonio immobiliare e mobiliare dello Stato vengano intercettati dal circuito dell'illegalità. Per questi motivi tale processo richiede un notevole cambiamento nei mercati e nelle istituzioni, una domanda capace di intercettare le dismissioni ed un quadro regolamentare per le dismissioni poco discrezionale.

La Cisl, mentre valuta positivamente l'avvio del programma di dismissioni e la più chiara destinazione fra gli introiti realizzati e la riduzione del debito pubblico, auspica una regolamentazione appropriata che eviti inefficienze e abusi.



**Decreto legge 27 giugno 2012, n° 87**

**Misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico – finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario**

**Osservazioni della Cisl**

Il giudizio della Cisl sulla scelta di attribuire a Cassa Depositi e Prestiti il diritto di opzione per l'acquisto delle partecipazioni azionarie detenute dallo Stato in Fintecna, Sace e Simest è positivo, purché venga confermato l'interesse pubblico per le importanti funzioni svolte da queste società nei processi di internazionalizzazione produttiva e commerciale e nel sostegno finanziario alle imprese. Se, quindi, l'operazione è caratterizzata da una componente di razionalizzazione delle partecipazioni statali e dalla volontà di riduzione di parti del debito pubblico dal bilancio dello Stato è condivisibile.

Se, invece, l'operazione prelude alla volontà di dismettere le società interessate, senza una valutazione strategica sull'importanza dei servizi e delle produzioni a queste connesse, anche in termini di impatto sul mondo del lavoro e delle imprese, questo percorso incontrerà la nostra avversità.

La dismissione dell'ingente patrimonio immobiliare dello Stato può costituire una grande opportunità per il nostro Paese, non solo per fare "cassa", riducendo lo stock del debito pubblico ma per eliminare le disfunzioni connesse ad una cattiva gestione dei cespiti stessi e delle aziende di proprietà pubblica.

La privatizzazione del patrimonio immobiliare può contribuire ad abbattere una parte consistente del nostro debito pubblico ma va realizzata con attenzione e competenza, sia per evitare che le risorse realizzate siano inferiori a quelle preventivate, sia per impedire che pezzi importanti del patrimonio immobiliare e mobiliare dello Stato vengano intercettati dal circuito dell'illegalità. Per questi motivi tale processo richiede un notevole cambiamento nei mercati e nelle istituzioni, una domanda capace di intercettare le dismissioni ed un quadro regolamentare per le dismissioni poco discrezionale.

La Cisl, mentre valuta positivamente l'avvio del programma di dismissioni e la più chiara destinazione fra gli introiti realizzati e la riduzione del debito pubblico, auspica una regolamentazione appropriata che eviti inefficienze e abusi.

Per quanto attiene alla misure di incorporazione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato nell'Agenzia delle dogane e il trasferimento delle funzioni dell'Agenzia del territorio presso l'Agenzia delle Entrate, nonché la soppressione dell'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico, la Cisl evidenzia come non siano rilevabili integrazioni di compiti o funzioni o aree di intervento comune tali da generare, nel concreto, lo sviluppo di adeguate sinergie funzionali o una riduzione dei costi operativi.

Da un lato, nei Paesi dell'Unione europea dove esistono uffici catastali questi sono distinti rispetto agli Uffici delle entrate; dall'altro, non esiste analogo precedente in Europa neppure per l'integrazione fra il settore dei giochi, nell'ambito dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, e gli uffici doganali.

Per quanto riguarda l'integrazione dell'Agenzia del territorio presso l'Agenzia delle Entrate si rileva inoltre come il combinato delle norme contenute nella legge 148/2011, che prevede *l'integrazione operativa delle agenzie fiscali e la razionalizzazione di tutte le strutture periferiche dell'amministrazione statale* e degli obiettivi di *Revisione del catasto degli immobili* enunciati nel Disegno di legge delega in materia di revisione del sistema fiscale, approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso mese di aprile, richiedano una più approfondita riflessione che consiglierebbe di stralciare le norme contenute nell'art. 3 del provvedimento in esame, in vista di un riordino più complessivo degli enti fiscali.

Per questi motivi, e per effettuare un'analisi pertinente sull'intera materia, la Cisl ritiene fondamentale che venga avviato un confronto con le Organizzazioni Sindacali al fine di valutare sia gli effetti delle misure adottate sulla funzionalità del servizio, sia le ricadute sul personale e sull'organizzazione del lavoro, anche in relazione a quanto previsto dall'art. 4 del provvedimento.

In via generale il giudizio sulle misure contenute nel provvedimento in esame non può prescindere dalla difficile situazione del Paese e dagli obiettivi di rientro dal deficit e di riduzione del debito pubblico. Proprio a tale scopo, per l'interesse pubblico connesso e al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza dei servizi e delle prestazioni erogate dalle società e dagli enti oggetto delle misure di dismissione e di razionalizzazione, la Cisl chiede che il Governo avvii uno specifico confronto con le confederazioni sindacali per una valutazione pertinente sull'intera materia e che la Cassa depositi e prestiti, l'Agenzia delle Dogane, l'Agenzia delle Entrate e i Ministeri competenti convochino le Organizzazioni sindacali per un'analisi delle ricadute sul servizio pubblico e sul personale.

**Decreto legge 27 giugno 2012, n° 87**

**Misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico – finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario**

**Osservazioni della Cisl**

Il giudizio della Cisl sulla scelta di attribuire a Cassa Depositi e Prestiti il diritto di opzione per l'acquisto delle partecipazioni azionarie detenute dallo Stato in Fintecna, Sace e Simest è positivo, purché venga confermato l'interesse pubblico per le importanti funzioni svolte da queste società nei processi di internazionalizzazione produttiva e commerciale e nel sostegno finanziario alle imprese. Se, quindi, l'operazione è caratterizzata da una componente di razionalizzazione delle partecipazioni statali e dalla volontà di riduzione di parti del debito pubblico dal bilancio dello Stato è condivisibile.

Se, invece, l'operazione prelude alla volontà di dismettere e le società interessate, senza una valutazione strategica sull'importanza dei servizi e delle produzioni a queste connesse, anche in termini di impatto sul mondo del lavoro e delle imprese, questo percorso incontrerà la nostra avversità.

La dismissione dell'ingente patrimonio immobiliare dello Stato può costituire una grande opportunità per il nostro Paese, non solo per fare "cassa", riducendo lo stock del debito pubblico ma per eliminare le disfunzioni connesse ad un cattiva gestione dei cespiti stessi e delle aziende di proprietà pubblica.

La privatizzazione del patrimonio immobiliare può contribuire ad abbattere una parte consistente del nostro debito pubblico ma va realizzata con attenzione e competenza, sia per evitare che le risorse realizzate siano inferiori a quelle preventivate, sia per impedire che pezzi importanti del patrimonio immobiliare e mobiliare dello Stato vengano intercettati dal circuito dell'illegalità. Per questi motivi tale processo richiede un notevole cambiamento nei mercati e nelle istituzioni, una domanda capace di intercettare le dismissioni ed un quadro regolamentare per le dismissioni poco discrezionale.

La Cisl, mentre valuta positivamente l'avvio del programma di dismissioni e la più chiara destinazione fra gli introiti realizzati e la riduzione del debito pubblico, auspica una regolamentazione appropriata che eviti inefficienze e abusi.

Per quanto attiene alla misure di incorporazione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato nell'Agenzia delle dogane e il trasferimento delle funzioni dell'Agenzia del territorio presso l'Agenzia delle Entrate, nonché la soppressione dell'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico, la Cisl evidenzia come non siano rilevabili integrazioni di compiti o funzioni o aree di intervento comune tali da generare, nel concreto, lo sviluppo di adeguate sinergie funzionali o una riduzione dei costi operativi.

Da un lato, nei Paesi dell'Unione europea dove esistono uffici catastali questi sono distinti rispetto agli Uffici delle entrate; dall'altro, non esiste analogo precedente in Europa neppure per l'integrazione fra il settore dei giochi, nell'ambito dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, e gli uffici doganali.

Per quanto riguarda l'integrazione dell'Agenzia del territorio presso l'Agenzia delle Entrate si rileva inoltre come il combinato delle norme contenute nella legge 148/2011, che prevede *l'integrazione operativa delle agenzie fiscali e la razionalizzazione di tutte le strutture periferiche dell'amministrazione statale* e degli obiettivi di *Revisione del catasto degli immobili* enunciati nel Disegno di legge delega in materia di revisione del sistema fiscale, approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso mese di aprile, richiedano una più approfondita riflessione che consiglierebbe di stralciare le norme contenute nell'art. 3 del provvedimento in esame, in vista di un riordino più complessivo degli enti fiscali.

Per questi motivi, e per effettuare un'analisi pertinente sull'intera materia, la Cisl ritiene fondamentale che venga avviato un confronto con le Organizzazioni Sindacali al fine di valutare sia gli effetti delle misure adottate sulla funzionalità del servizio, sia le ricadute sul personale e sull'organizzazione del lavoro, anche in relazione a quanto previsto dall'art. 4 del provvedimento.

In via generale il giudizio sulle misure contenute nel provvedimento in esame non può prescindere dalla difficile situazione del Paese e dagli obiettivi di rientro dal deficit e di riduzione del debito pubblico. Proprio a tale scopo, per l'interesse pubblico connesso e al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza dei servizi e delle prestazioni erogate dalle società e dagli enti oggetto delle misure di dismissione e di razionalizzazione, la Cisl chiede che il Governo avvii uno specifico confronto con le confederazioni sindacali per una valutazione pertinente sull'intera materia e che la Cassa depositi e prestiti, l'Agenzia delle Dogane, l'Agenzia delle Entrate e i Ministeri competenti convochino le Organizzazioni sindacali per un'analisi delle ricadute sul servizio pubblico e sul personale.

**DECRETO LEGGE 17 GIUGNO 2012 N° 87**

*“Misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario”.*

Il testo del decreto legge n.87 del 27 giugno 2012 è già stato oggetto di approfondimento da parte della VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati che, con particolare riferimento ai contenuti degli artt. 3 e 4, ha adottato la risoluzione n. 7-00916, approvata in data 3 luglio 2012.

La CISL FP esprime tuttavia la necessità che la citata Commissione e la VI Commissione Finanze e Tesoro del Senato valutino, per formare le conseguenti proprie deliberazioni, anche ulteriori e diversi effetti contraddittori che lo schema di provvedimento di legge, se approvato, produrrebbe.

1- In primo luogo si fa rilevare che - come previsto dal decreto legislativo n. 300/1999 istitutivo delle agenzie fiscali - le agenzie fiscali, enti di diritto pubblico non economico, concordano e sottoscrivono annualmente, con il Ministro dell'economia e delle finanze, gli obiettivi loro assegnati come identificati nei “Piani aziendali”, per il tramite di “Convenzioni” che contengono - oltre la descrizione degli obiettivi strategici, monetari e numerici - clausole di controllo e monitoraggio periodico da parte del ministero stesso riguardo ai processi lavorativi, nonché il finanziamento economico da iscriverne nei rispettivi bilanci in misura proporzionale al grado di raggiungimento degli obiettivi citati.

Il decreto legge è stato emanato proprio in concomitanza con la sottoscrizione delle citate “Convenzioni”, sottoscrizione che risulta sospesa ora *sine die*, comunque fino alla data della sua conversione in legge quando, secondo le intenzioni dell'Esecutivo, sarà ridotto, per la prevista incorporazione, il numero delle agenzie fiscali.

Dunque il primo ed immediato effetto negativo prodotto dal decreto legge si è già consumato: è stato quello di aver costretto le amministrazioni del fisco in un ambito di incertezza operativa ed economica per quasi l'intero anno 2012.

E ciò proprio in una fase delicata, nella quale si sarebbe dovuto invece dare il massimo impulso al raggiungimento degli obiettivi volti al rafforzamento della attività di recupero della evasione ed elusione fiscale, al contrasto alle frodi anche extra tributarie, nonché all'avvio dei processi di revisione del sistema degli estimi catastali.

Basti ricordare quanto il Ministro per l'economia e le finanze ha richiesto per il 2012 all'Agenzia delle Entrate in termini di aumento di gettito erariale dalle attività connesse agli “adempimenti spontanei”: si stabilisce, infatti, per tale sola attività, che debba essere conseguito l'obiettivo dei 10 miliardi di euro.

Si aggiunge a sostegno delle argomentazioni suesposte che, ad oggi, nessuna ulteriore indicazione in merito alla definizione delle “Convenzioni” è pervenuta dallo stesso Ministero dell'economia e delle finanze.

2- In secondo luogo, si ritiene che debba essere giudicata per gli effetti contraddittori e per le criticità operative la previsione di incorporazione della Agenzia del Territorio nella Agenzia delle Entrate stabilita all'art. 3 del citato decreto legge.

Nel caso di specie, intanto, non sono riscontrabili **“sovrapposizioni di compiti ovvero di missione strategica”** rispetto alla Agenzia delle Entrate.

Dunque, le due attuali, diverse funzioni fondamentali in capo alle Agenzie del Territorio e delle Entrate manterranno giudiziosamente, anche dopo l'attuazione della incorporazione, una distinzione non superabile.

Ne consegue che con l'attuazione del provvedimento **non si realizzeranno significativi risparmi** di spesa. Al contrario si dovranno rendere compatibili procedure, strutture organizzative e processi tecnici, con scelte ed operazioni gestionali lunghe, complesse ed economicamente onerose.

Si evidenziano, in merito, i maggiori costi che deriverebbero dalla integrazione dei sistemi gestionali ed i costi di transizione derivanti dal processo di omogeneizzazione di procedure, di trasferimento e risistemazione di archivi come quelli delle conservatorie dei registri immobiliari, nonché di revisione delle lavorazioni interne.

Inoltre, ad integrazione delle molteplici argomentazioni già presenti nella citata risoluzione della VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati, si ritiene doveroso rimarcare che per gli atti catastali di "pubblicità immobiliare", essendo per essi impossibile modificare l'attuale intestazione in capo all'Agenzia del Territorio, si produrrebbe, con la data di incorporazione e sino al completo adeguamento organizzativo, la loro nullità giuridica, con tutte le gravi conseguenze del caso.

Si rammenta infine che tutti i Paesi che dispongono di un catasto, prevedono una gestione separata e distinta rispetto alla amministrazione delle Entrate, date le caratteristiche di non fungibilità e non sovrapponibilità delle competenze e delle professionalità.

3- In terzo luogo, si ritiene di osservare come lo spostamento a novembre 2012 (desumibile dalla statuizione del termine di 90 giorni dalla conversione in legge per l'emanazione dei provvedimenti di trasferimento) non supera, in alcun modo, l'effetto dirompente sugli obiettivi strategici per l'anno in corso, che le Agenzie debbono comunque conseguire, in termini di recupero di evasione fiscale e di contrasto alle frodi.

E' pertanto doveroso insistere: la "incorporazione" presuppone tempi e modalità che, per la loro complessità, non sono realisticamente attuabili in 90 giorni. Solo tale, ovvia, considerazione dovrebbe evitare di mettere a rischio il conseguimento degli obiettivi annuali, assegnati alle Agenzie fiscali, di recupero di gettito erariale, con conseguente danno agli interessi generali del Paese.

4- Si aggiunge una quarta osservazione circa l'accorpamento della Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato nella Agenzia delle Dogane. Non appare comprensibile, nella richiamata ottica di razionalizzazione della macchina amministrativa, l'aver soppresso la nascente Agenzia dei Monopoli, trasferendo *in toto* le sue funzioni, comprese quelle relative al "settore giochi", alla Agenzia delle Dogane.

Intanto in nessuno dei Paesi dell'Unione Europea l'amministrazione doganale ha in sé tale tipo di funzioni, tipicamente inserite nelle quadro della attività economica interna dei singoli Paesi.

Sarebbe stata decisione più razionale trasferire alle Dogane solo la parte di funzioni obiettivamente sovrapponibili, quelle afferenti al "settore accise" per i tabacchi.

Il settore dei giochi è già oggi organizzato dalla amministrazione dei Monopoli secondo una logica industriale difficilmente rapportabile ed omologabile con la missione e con l'organizzazione delle Dogane.

Si cita in particolare che l'area dei videogiochi, oggetto dei controlli e delle ispezioni (in totale 350.000 apparecchi) non è, per legge, esercitabile dalle rivendite di tabacchi e che, per l'attività ispettiva, è già in essere una apposita "convenzione" con la Guardia di Finanza.

\*\*\*\*\*

La CISL FP ritiene peraltro doveroso che le amministrazioni pubbliche si pongano in una logica di risparmi, di razionalizzazione e di riduzione delle strutture ed attività "ridondanti", ovvero superflue.

In tale ottica si formulano le seguenti proposte di merito.

In premessa si fa osservare che già le previsioni contenute nell'art. 1 del D.L. n. 138 del 2011 - norma pur richiamata dal decreto legge in questione - stabilivano, tra l'altro, l'integrazione "**operativa**" - dunque non strutturale - della Agenzie fiscali, nonché la razionalizzazione dell'organizzazione tributaria.

Quel decreto, convertito nella Legge n. 148/2011, aveva come obiettivo esplicito quello "*di razionalizzazione della spesa e di superamento del criterio della spesa storica*" attraverso "*l'integrazione operativa delle agenzie fiscali, la razionalizzazione di tutte le strutture periferiche dell'amministrazione dello Stato e la loro tendenziale concentrazione in un ufficio unitario a livello provinciale, il coordinamento delle attività delle forze dell'ordine, l'accorpamento degli enti della previdenza pubblica, la razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria civile, penale, amministrativa, militare e tributaria*".

Si fa osservare altresì che l'Esecutivo aveva presentato, in data 16 aprile 2012, un disegno di legge delega, recante "Disposizioni per la revisione del sistema Fiscale", attualmente in fase di discussione parlamentare, con indicazione C. 5291.

Tale disegno di legge introduceva, tra l'altro, disposizioni per la "*equità e razionalità del sistema fiscale*" ponendo particolare rilievo alla "**Revisione del catasto degli immobili**", procedura complessa che doveva consentire la completa innovazione della attribuzione a ciascuna unità immobiliare del valore patrimoniale da conseguire con nuovi sistemi di determinazione degli estimi catastali, nonché il "**riordino delle vigenti disposizioni in materia di giochi**" pubblici.

Le due osservazioni di premessa ci consentono di formulare la proposta, tenuto in debito conto della "tipicità" degli enti fiscali, di stralciare l'attuale testo dell'art. 3 e di trasferire la discussione circa l'incorporazione possibile di alcune agenzie fiscali nell'ambito normativo del citato disegno di legge - C. 5291.

Di contro pare condivisibile l'attuale articolato là dove si propone di conseguire e definire risparmi e razionalizzare strutture e beni strumentali per tutte le agenzie fiscali.

Tale secondo aspetto è in effetti oggetto dell'art. 4 del decreto legge in questione, ove si stabilisce la "*Riduzione delle dotazioni organiche ed il riordino delle strutture del Ministero dell'Economia e delle Agenzie Fiscali*", con l'obiettivo di realizzare **risparmi di spesa**, nell'ambito più generale dello spending review. L'articolo infatti intende realizzare una riduzione complessiva delle dotazioni organiche, degli assetti organizzativi, delle posizioni dirigenziali e delle strutture delle agenzie fiscali.

E' in tale ambito che - con la razionalizzazione delle strutture operative delle agenzie fiscali, peraltro in analogia con provvedimenti assunti per altre amministrazioni dello Stato - potrebbero essere realizzati **risparmi di spesa corposi**, con particolare riferimento ai beni strumentali ed immobiliari degli enti del fisco.

Si ritiene, cioè, che potrebbe trovare ampia condivisione la introduzione nella norma di un termine, anche perentorio, per la **istituzione** di "Uffici unitari provinciali" per tutte le agenzie fiscali, definibili "**Poli del Fisco**", ciò in attuazione del già menzionato art. 1 del D.L. 138/11.

In sostanza, si propone di procedere alla concentrazione in una **unica sede** - con ambito corrispondente alle attuali circoscrizioni provinciali e regionali - di tutti gli uffici periferici delle agenzie delle Entrate (ora 130), del Territorio (ora 119) dei Monopoli (ora 75) e, ove non configgente con norme comunitarie, delle Dogane.

Si realizzerebbero con ciò risparmi elevati, anche in considerazione della condizione di locazione passiva che caratterizza, oggi, lo status della gran parte delle sedi operative delle Agenzie Fiscali, condizione che dovrebbe e potrebbe essere opportunamente superata.

Tale soluzione avrebbe poi il pregio, proprio per effetto della integrazione, di rendere fisicamente più "visibile" la presenza degli uffici del fisco sul territorio, uffici che, nel contempo, sarebbero maggiormente accessibili e fruibili per i cittadini e gli utenti.

In merito e per supportare la presente proposta, si forniscono i seguenti elementi informativi:

- Agenzia del **Territorio** - **80 sedi** in locazione passiva, costi di gestione quantificati in **84 milioni di euro**;
- A.A. dei **Monopoli di Stato** - **46 sedi** in locazione passiva, costi di gestione stimati in **circa 12 milioni di euro**;
- Agenzia delle **Entrate** - costi di gestione per gli immobili quantificati in **243 milioni di euro**.

Nel caso auspicato che il decreto legge stabilisse la istituzione dei citati Poli del Fisco, prevedendo nel contempo il progressivo superamento delle "locazioni passive" - pur tenendo nella debita considerazione la diversa "presenza" territoriale delle agenzie fiscali - potrebbero essere realizzati, dunque, i seguenti ingenti risparmi economici aventi caratteristiche strutturali: sedi uniche a livello provinciale e regionale tra le agenzie del Territorio, delle Entrate e Monopoli - riduzione di spesa stimata in circa 2/3 rispetto alla attuale, con conseguente risparmio economico stimato di circa **100/150 milioni di euro**.

La CISL FP ritiene, infine, nell'ambito delle previsioni dell'art. 4 del decreto legge in questione, di dover proporre alla valutazione della Commissione alcune richieste emendative che consegna con le presenti osservazioni.

In merito si propone di modificare il testo dell'**art. 4, comma 1, lettera a) - punto 2**:

. modificando dopo le parole "*a personale della terza area che abbia maturato almeno tre anni di esperienza professionale nell'area stessa*" di poter accedere alle istituende "posizioni organizzative";

. incrementando di almeno il 30% - per ovvie ragioni di garanzia di continuità con le funzioni di responsabilità esercitate da chi ricoprirà le nuove posizioni organizzative - la quota economica della indennità, nel testo attuale stabilita "*in misura non superiore al cinquanta per cento di quella corrisposta ai dirigenti di seconda fascia*".

Roma, 10 luglio 2012